

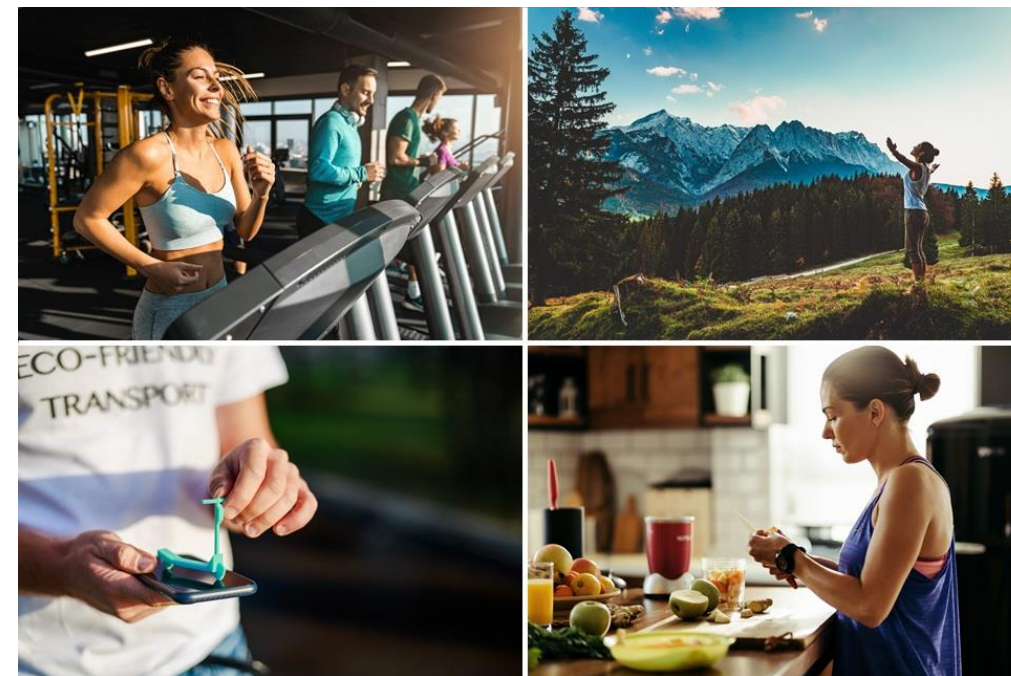


Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



SEARCH

SPORT EDUCATION FOR ACTIVE
AND RESPONSIBLE CITIZENSHIP
THROUGH HEALTH CARING



MODULO 5

SMART SPORT CITIES



SEGMENTO 1

Un cambio di paradigma economico

La crisi del sistema di sviluppo

Il modello di sviluppo degli ultimi cinquant'anni sta mostrando i suoi limiti.

Pur avendo permesso ad un'ampia fascia di popolazione di raggiungere un livello di qualità di vita elevato, questo modello di capitalismo ha sfruttato le risorse del pianeta oltre le sue possibilità

Questo modello deve essere ripensato, per consentire una crescita rispettosa dell'ambiente naturale, della qualità delle relazioni umane e dei risultati economici

I segnali relativi all'insostenibilità del modello sono ormai inequivocabili: dal cambiamento climatico, alla compromissione della biodiversità, agli effetti generati dalla globalizzazione, a una distribuzione della ricchezza sempre più polarizzata.



Un risultato prevedibile

Gli studiosi del Club di Roma già nel 1974 avevano messo in luce le difficoltà a cui saremmo andati incontro, sottolineando come il nostro modello di consumo richiedesse la disponibilità di almeno 3 pianeta per soddisfare i bisogni di tutta la popolazione.

Il Rapporto sui limiti dello sviluppo (Rapporto Meadows) pubblicato nel 1972 e redatto da un gruppo di premi Nobel leader politici e scienziati, prediceva l'impossibilità di sostenere questo approccio a causa della limitatezza delle risorse naturali, in particolare petrolifere e dall'impossibilità di assorbimento delle emissioni di inquinanti.

Questo allarme sottostimato ci costringe ora ad intervenire in tempi molto brevi per evitare un collasso del sistema a livello economico, sociale e ambientale



Un nuovo modello economico



Una delle soluzioni possibili consiste nel modificare la nostra economia da un modello lineare a un modello circolare.

In termini generali è possibile definire l'economia circolare come un ciclo di sviluppo positivo in grado di preservare e migliorare il capitale naturale, ottimizzando i rendimenti delle risorse e riducendo al minimo i rischi del sistema economico con una gestione efficiente delle riserve di materie prime finite e dei flussi di materiali rinnovabili.

L'economia circolare è dunque un modello economico pensato per incrementare e conservare il più a lungo possibile il valore delle risorse naturali, limitando il ricorso a nuove materie prime ed energia da fonti non rinnovabili nei processi produttivi, minimizzando la creazione di scarti e rifiuti e promuovendo il loro attivo riciclo e riutilizzo.

Alcune cifre

Il flusso di materia in ingresso nel sistema è immenso: solo nel 2010, oltre 65 miliardi di tonnellate di nuovi materiali sono entrati nell'economia.

Per il 2020, in uno scenario *business as usual*, si prevedeva di raggiungere il tetto degli 82 miliardi. Risorse che, naturalmente, non sono distribuite egualmente tra stati e che quindi sono contese, vista la crescente domanda di materia risultante dalla crescita demografica globale (9 miliardi nel 2050) e dall'ingresso nella classe media dei consumatori di sempre più persone (saranno oltre 5 miliardi entro la fine del decennio).

Ci sarà materia per tutti?

Si calcola che ogni anno si generano 1,3 miliardi di tonnellate di rifiuti solidi urbani (Msw, municipal solid waste), ovvero una media 1,2 kg di rifiuto al giorno pro-capite, nel 2025 queste cifre potrebbero aumentare fino a 1,42 kg di rifiuto pro capite.



Lo stato di plastica

Nell'Oceano Pacifico, fra la California e le Hawaii, galleggia un'isola di plastica vasta tre volte la Francia, 1,6 milioni di km quadrati: una massa di 1,8 trilioni di pezzi, pesanti complessivamente 80.000 tonnellate.

E' la Grande Chiazza di Plastica del Pacifico, come è stata battezzata dalla fondazione olandese Ocean Cleanup, che con 30 navi e 2 aerei ha fatto una stima delle sue dimensioni e della sua composizione.

La Chiazza è dalle 4 alle 16 volte più grandi delle stime precedenti. E' formata al 46% da reti da pesca, poi da plastiche rigide come polietilene (PE) e polipropilene (PP). Il 92% degli oggetti è più grande di 0,5 cm. I ricercatori hanno trovato in acqua oggetti intatti risalenti agli anni Settanta.

Al centro la Chiazza ha una densità fino a 100 kg di plastica per km quadrato, che scende sotto i 10 chili per km quadrato ai margini. L'84% del materiale trovato conteneva sostanze tossiche.

Lo stato di plastica



L'isola dei rifiuti: ben presto, questo enorme ammasso di immondizia galleggiante e maleodorante potrebbe diventare il 196esimo stato del nostro Pianeta. La petizione rivolta all'Onu perché venga istituito lo stato pattumiera è stata lanciata online e, nel giro di breve, ha raccolto centinaia di migliaia di adesioni da parte di cittadini di tutto il mondo. Se quell'enorme superficie fosse un'entità statale autonoma sarebbe, infatti, sottoposta a norme in materia di protezione ambientale.

L'impatto sul lavoro

In un'economia circolare, il valore dei prodotti e dei materiali si mantiene il più a lungo possibile; i rifiuti e l'uso delle risorse sono minimizzati e le risorse mantenute nell'economia quando un prodotto ha raggiunto la fine del suo ciclo vitale, al fine di riutilizzarlo più volte e creare ulteriore valore.

Questo modello ha un significativo valore aggiunto anche dal punto di vista sociale: la Commissione europea stima infatti che la prevenzione dei rifiuti, la progettazione ecocompatibile, il riutilizzo e misure analoghe possano generare risparmi netti per le imprese europee pari a 600 miliardi di euro, ossia l'8% del fatturato annuo, generando 580.000 nuovi posti di lavoro.

Il ruolo del mondo industriale è cruciale per la promozione e l'accelerazione del processo di cambiamento, attraverso la ricerca e l'innovazione del design dei prodotti e dei processi produttivi, le simbiosi industriali, la sperimentazione di nuove filiere e la ridefinizione della struttura di quelle esistenti, ma per facilitare la transizione verso la economia circolare anche gli enti pubblici devono conoscere i processi industriali per capire come monitorare il loro impatto ambientale e sociale.

Lo sviluppo sostenibile è legato a doppio filo anche alla cura sociale. Il 56% delle imprese green sono imprese coesive. Imprese che investono nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità di appartenenza. Tra le imprese che non fanno investimenti green, invece, le coesive sono il 48%.

Una nuova prospettiva

Nella versione più recente del rapporto, realizzato in collaborazione con il McKinsey Center for Business and Environment, dal titolo *Growth Within: a circular economy vision for a competitive Europe*, il passaggio dal modello lineare a quello circolare permetterebbe, infatti:

- una crescita dell'11% del Pil europeo entro il 2030 (7 punti percentuali in più rispetto alla crescita consentita dal modello lineare),
- una riduzione delle emissioni del 48% (che potrebbe salire all'84% entro il 2050) e un aumento del reddito a disposizione delle famiglie pari al 18%.
- l'economia circolare, se fatta crescere in maniera scalare nei prossimi cinque anni, potrebbe generare 450 milioni di euro in risparmi sui costi dei materiali, 100.000 nuovi posti di lavoro
- Potrebbe inoltre evitare che 100 milioni di tonnellate di rifiuti finiscano nelle discariche a livello globale, sempre che entro questi cinque anni le aziende si concentrino sulla promozione della formazione di filiere "circolari" per aumentare il tasso di riciclo, riuso e rigenerazione delle materie prime

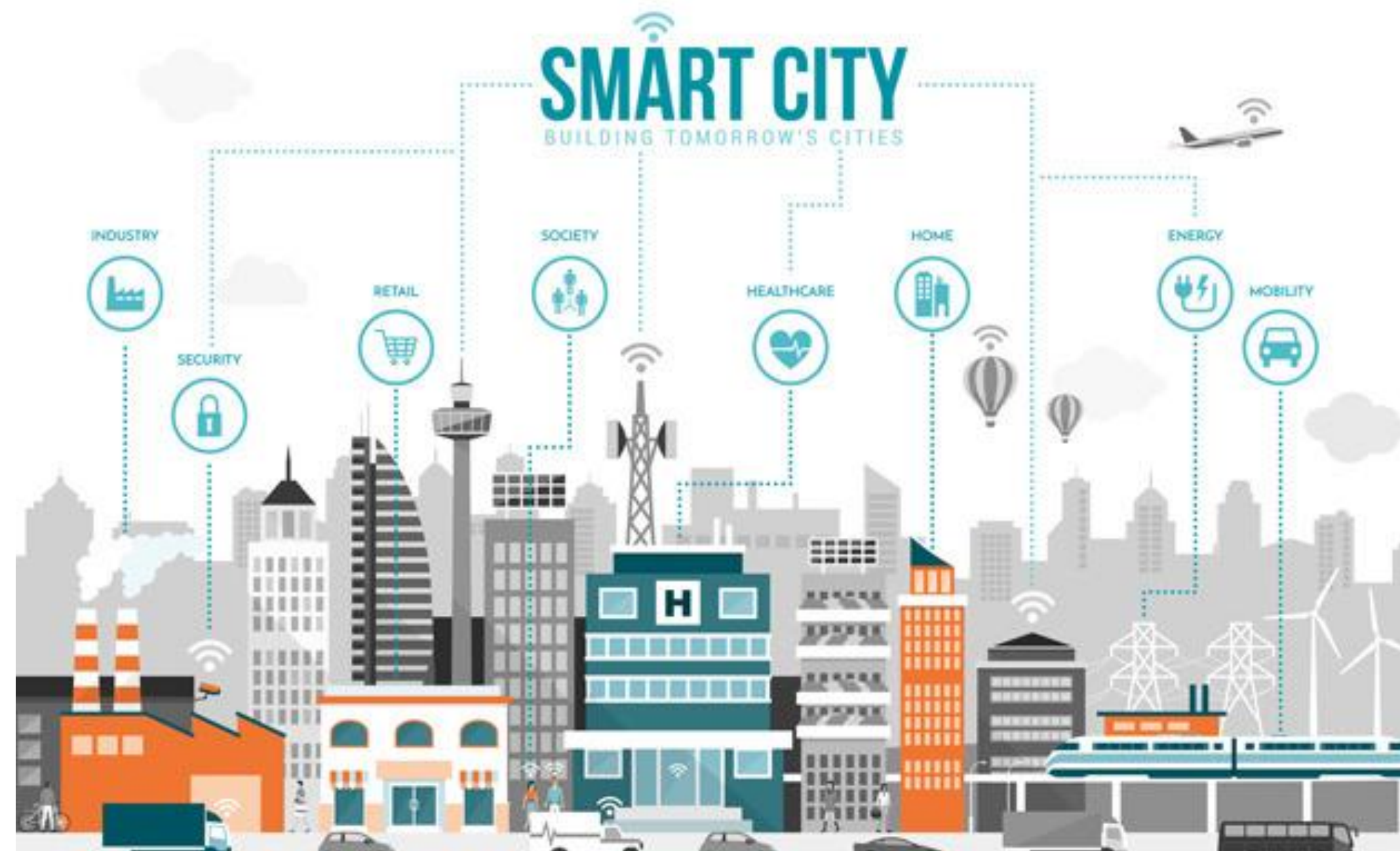
Gli obiettivi della Comunità Europea

La Comunità Europea è determinata nel sostenere questo processo di cambiamento.

Obiettivo del Recovery Fund è di promuovere un'Europa più verde, equa ed inclusiva.

Lo sviluppo sostenibile, necessità di innovazione tecnologica, diffusione della cultura digitale, sviluppo delle infrastrutture, promozione delle energie rinnovabili, crescita delle smart cities e promozione di cittadini attivi e responsabili.

Questi processi di cambiamento costituiscono un'occasione storica per il nostro continente ma il cambiamento necessita di un incredibile impegno collettivo. Non basteranno quindi gli impegni di Stati e Governi e neppure quello delle imprese e delle associazioni presenti in ogni territorio ma anche quello dei singoli cittadini.



Un problema mondiale

Questa situazione coinvolge, pur se con differenti intensità, tutti i Paesi e necessita di interventi a livello politico coordinati e condivisi.

In particolare la salute nelle dimensioni della cura e della prevenzione richiedono un forte impegno e un grande senso di responsabilità da parte dei Governi, delle amministrazioni Pubbliche locali, delle imprese e dei singoli individui.

Le scelte di stile di vita di ogni individuo incidono pesantemente sui costi e sulla organizzazione di tutta la collettività, condizionando la sostenibilità dei nostri sistemi sociali e aumentando il rischio di disuguaglianze nell'accessibilità alle cure.

Il raggiungimento degli obiettivi dell'Onu richiede quindi uno sforzo a livello educativo e un grande impegno nella promozione di progetti che sviluppino un forte senso di responsabilità e di appartenenza alla propria comunità.

I 17 obiettivi dell'ONU



Il progetto Search e gli SDG's

Il progetto SEARCH può fornire un contributo al raggiungimento dei seguenti obiettivi dell'ONU:

- 3. Salute e benessere attraverso il movimento e l'attività fisica
- 4. Qualità dell'educazione rispetto alle tematiche legate allo sport, al rispetto, al dialogo
- 11. Promozione di città e comunità sostenibili attraverso la creazione di spazi urbani destinati al movimento e alla pratica sportiva
- 17. Valorizzazione della dimensione della socialità e della partnership nella pratica sportiva



Highlights

Il paradigma economico sta evolvendo verso la dimensione dello sviluppo sostenibile.

Sarà necessario ripensare alla creazione di valore condiviso, in grado di generare profitto economico, sociale e ambientale.

Per raggiungere l'obiettivo di creare una società europea più equa, verde e inclusiva bisogna che ogni attore si assuma le sue responsabilità, rendendosi parte attiva di questo processo.

Governi, amministrazioni pubbliche locali, imprese e singoli cittadini dovranno collaborare attraverso processi partecipativi, favoriti dalla diffusione della tecnologia e dall'accesso alle informazioni.

Educazione, sanità e benessere saranno temi al centro del progresso futuro.

Esercizio 1

Leggi e traduci la storia degli SDG's: <https://sdgs.un.org/goals>

Scegli uno dei goal identificato dall'ONU e descrivilo secondo le tue conoscenze ed esperienze

Quali ritieni siano i goal più importanti per il tuo Paese e perché?

Parole Chiave

**Modello di
sviluppo**

Imprese coesive

Qualità di vita

**Innovazione
tecnologica**

Capitalismo

**Sviluppo
infrastrutture**

**Risorse del
pianeta**

Cultura digitale

Insostenibilità

**Energie
rinnovabili**

**Rapporto
Meadows**

Smart cities

**Economia
circolare**

Salute

Plastica



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



SEARCH

SPORT EDUCATION FOR ACTIVE
AND RESPONSIBLE CITIZENSHIP
THROUGH HEALTH CARING

